

Basket Cantiere azzurro

L'Italia vince soffrendo con la modesta, ma tenace Albania Ma la sconfitta con la Francia solleva perplessità sullo stato della squadra, che però dovrebbe riuscire a prendere il treno per Saragozza e disputare le qualificazioni olimpiche

Un canestro di dubbi

Sofferto allenamento, ieri sera a Granada, per l'Italia dei canestri contro l'Albania (87-73) nel girone di qualificazioni in vista delle Olimpiadi. Tuttavia i dubbi, evidenziati dalla brutta sconfitta con la Francia di lunedì sera, e le perplessità rimangono. Nulla è compromesso, ma per arrivare a Barcellona servono un altro spirito e soprattutto nervi saldi. La sorpresa Germania, la delusione Croazia.

zione olimpica. La «garota» è stata stretta attorno al collo degli azzurri dai francesi, avversari tradizionalmente morbidi per la nostra nazionale, ma costretti a vincere a tutti i costi contro gli azzurri per poter percorrere la via verso Barcellona. Un k.o. secco, brutto, subito «soprattutto per nostri errori in fase d'attacco» ha spiegato.

Il cammino degli azzurri. Italia-Svizzera 90-61, Italia-Israele 83-63, Italia-Francia 83-89, Italia-Albania 87-73. OGGI Polonia-Italia (ore 21), VENERDI Lettonia-Italia (ore 21)

Inoltre, lo stesso quintetto riproposto a metà partita e formato da Brunamonti, Pittis, Bosa, Niccolai e Costa non ha portato a quello «strappo» che era risultato decisivo la sera precedente. Lo sgambetto che i francesi ci hanno urato con perfida maestria non ha complicato più di tanto il nostro cammino verso Saragozza: salvo sorprese e vicendo dopo la passeggiata con gli albanesi di ieri sera anche le due partite che restano contro Polonia e Lettonia, non dovremmo perdere il treno per Saragozza che

ha due poltrone libere. Spena che Israele non ci faccia un tiro mancino perdendo contro la Lettonia

«È stato solo un incidente, un episodio», assicura Gamba. «L'Italia vera è quella che abbiamo visto contro Israele». L'impressione ricavata dall'analisi della partita con la Francia tuttavia non lascia sereni al 100%. Troppi giocatori che 24 ore prima contro Israele avevano accesso i razzi della navicella

azzurra sono scomparsi dal parquet vittima di propri inspiegabili black-out mentali (Pittis e Niccolai), oppure incapaci di concedere il bis a 24 ore di distanza (Brunamonti, Coldebella e Bosa). «Purtroppo Gentile, Niccolai e Pittis vanno presi così come sono», dice Gamba. «Ma il sottoscritto non aveva mai detto che eravamo una grande squadra. Questa è un'Italia giovane, priva di due senatori come Magnifico e Dell'Agnello e figlia di



Sandro Gamba se la beve, ma è un calice amaro

Trials. La laaf si piega e il campione squalificato per doping corre i 400

Reynolds vince in tribunale e sulla pista

È regolarmente sceso in pista, Harry Butch Reynolds, per disputare i 400 metri dopo il verdetto della Corte Suprema. E nella prima batteria ha stabilito la migliore prestazione mondiale dell'anno. La Federazione internazionale, autorizzata la disputa della gara, ha esortato le autorità sportive Usa ad adeguarsi alle norme internazionali, minacciando provvedimenti per le olimpiadi di Atlanta del 1996.

NEW ORLEANS. Rientrato sulla pista grazie ad una sentenza della Corte Suprema statunitense, il primatista mondiale dei 400, Harry Butch Reynolds, ha stabilito, ieri notte, a New Orleans, nella prima batteria di qualificazione, la migliore prestazione mondiale dell'anno, con il tempo di 44,48. Alle 15 ore locali, 22 ora italiana, lo stadio Tad Gormley si era aperto appositamente per far disputare i 400 metri. La laaf, la Federazione Internazionale d'atletica, si era infatti arresa alla sentenza dell'Alta Corte americana, che sanciva la legittimità della partecipazione di Harry Butch Reynolds, primatista mondiale della specialità, al quale era stata comminata una squalifica di due anni per doping. E in considerazione di questo la Federazione Internazionale ha deciso di revocare il principio della «contaminazione», in base alla quale tutti gli atleti che si fossero confrontati con Reynolds sarebbero stati squalificati.

alcun valore internazionale, dove vigono le regole della Federazione internazionale. E così per Reynolds, qualunque sia il risultato dei Trials, non scenderà in pista ai giochi di Barcellona. C'è insomma una giurisdizione sportiva che però deve tener conto della giustizia ordinaria. La sentenza della Corte Suprema ha infatti innescato un meccanismo che sembrava portare alla nomenclatura dei trials del pesista Randy Barnes, anch'egli squalificato per doping. La Federazione statunitense ha però contraddetto il verdetto giudiziario che oltre ad essere differente il suo caso da quello di Reynolds, Barnes non aveva comunque ottenuto il risultato minimo per partecipare alle selezioni di New Orleans. La laaf ha comunque esortato le autorità sportive statunitensi affinché emanino una legislazione che impedisca quelle che la Federazione Internazionale ha definito delle «interferenze». Più che un'esortazione, è sembrata essere una vera e propria minaccia: «Se questa legislazione non sarà approvata, le olimpiadi di Atlanta del 1996 e le altre maggiori manifestazioni sportive rischieranno gravi conseguenze per quanto riguarda i programmi e la partecipazione degli atleti». Tomando ai trials le gare di lunedì hanno messo di nuovo in mostra un Carl Lewis in difficoltà. Nelle prove del salto in lungo Re Lewis si è dovuto accontentare di un terzo posto. Dopo la clamorosa esclusione, nei cento metri, questi trials sembrano trasformarsi per lui, in un calvario. Probabilmente iniziano a farsi sentire gli anni per Carl Lewis, ma non vorremmo, sinceramente, trovarci a dire: «Il re è nudo».

Il fantasma della Fidal aleggia sui campionati italiani di atletica leggera

«Tecnici? In via d'estinzione»

DAL NOSTRO INVIATO MARCO VENTIMIGLIA

BOLOGNA. In fondo alla tribuna deserta dello stadio Dall'Ara campeggia uno striscione: «Fai atletica non farai panchina». L'autore di questa insolita campagna promozionale se ne sta pochi metri più in là, incurante della pioggia battente, a sorvegliare il suo vessillo. Carlo Venini, classe '22, una vita dedicata all'allenamento nella Pro Sesto, è fatto così, la sua atletica è fatta ancora di entusiasmo e dedizione. Negli anni Sessanta era famoso per i suoi «pellegrinaggi» a Valadalen, la cittadina della Svezia tempio della corsa di fondo, dove si recava per carpire ai nordici i segreti dell'allenamento. Nel 1990 questo tecnico, reputato una sorta di capo spirituale dai suoi colleghi lombardi, ha dato vita all'Assital, un'associazione nata per tutelare i diritti della categoria che ha già raccolto 600 adesioni. «Allora», racconta Venini, «eravamo reduci dalla battaglia etica che portò alle dimissioni di Nebiolo dalla presidenza della Fidal, non volemmo sciupare quel momento di aggregazione che aveva coinvolto molti tecnici e quindi pensammo all'Assital». E in un'atletica italiana con poche idee e scarsi risultati, con un settore tecnico in grave crisi d'identità, l'Assital ha subito recitato un ruolo d'opposizione. «In realtà», precisa Venini, «abbiamo più volte cercato un contatto con la Fidal ma senza mai ricevere risposta. Addirittura, si è rivelata più sensibile la Federazione internazionale (laaf) presieduta proprio da Nebiolo». Ultimamente, ad esempio, abbiamo sollevato il problema di alcuni atleti extracomunitari residenti in Italia

che, sfruttati da persone con pochi scrupoli, vengono costretti ad un'attività agonistica massacrante. Ebbene, mentre la Fidal non ha battuto ciglio, la laaf si è interessata al caso. Un'analisi critica che non risparmia neanche il colonnello Gola, successore di Nebiolo: «Io non l'ho mai voluto come presidente. E' vero che qualche altro tecnico, oggi facente parte dell'Assital, si schierò per lui ed infatti adesso recita pubblica ammenda. Gola ha dimostrato di non possedere le qualità per ricoprire il ruolo. Certo, se al Coni volevano alla Fidal qualcuno che non gli creasse alcun problema, con lui possono stare tranquilli». Sulla situazione dei tecnici Venini è categorico, occorre fare molto e subito: «Quando vedo che qui a Bologna si corrono soltanto due batterie dei cento metri per mancanza di atleti, allora significa che la situazione

è veramente grave. Se non si rilancia il ruolo dei tecnici l'atletica italiana ha pochi anni davanti a sé. L'Assital intende battersi per assicurare agli allenatori un riconoscimento sia morale che materiale. Occorre un contratto di lavoro che tuteli tutta la categoria. Il tecnico deve essere retribuito, se si trova ad operare in una situazione di volontariato deve essere una sua scelta, non può essere la società o la Federazione ad imporgli una prestazione gratuita. Quel che succede quando manca una qualsiasi forma d'incentivo è sotto gli occhi di tutti. Appena può, l'allenatore abbandona la pista per dedicarsi ad altre discipline sportive. Io vorrei che la Fidal riflettesse su questo: senza tecnici non si ottengono risultati agonistici di spicco e il reclutamento giovanile diventa una chimera. Come dire, si distrugge sia il presente che il futuro».

Vaccari ok nei 400 La staffetta a Barcellona

BOLOGNA. L'esultanza di quattro ragazzi esultanti ma felici per essersi guadagnati il viaggio olimpico verso Barcellona. E' l'immagine più bella della prima giornata dei campionati italiani di atletica leggera. In uno stadio Dall'Ara desolato e vuoto, Marco Vaccari (45'47), Andrea Nuti (45'50), Fabio Grossi (46'00) e Alessandro Aimar (46'39) hanno dato vita alla più bella gara sui 400 metri mai corsa da



Gennaro Di Napoli è già entrato nel clima olimpico

atleti italiani. Una prestazione collettiva che vale un posto alle Olimpiadi per la staffetta 4x400. Il ct azzurro Locatelli, infatti, aveva posto quale passaporto per la trasferta spagnola un tempo medio di 45'87 per i quattro frazionisti, condizione pienamente soddisfatta. Vaccari e Nuti hanno anche sfiorato il minimo olimpico richiesto per la partecipazione individuale sul giro di pista (45'40). Meno felici le pro-

spettive per l'altra staffetta, quella veloce. Il trentenne Tili ha fornito una bella prova di orgoglio andandosi a prendere la maglia tricolore dei cento metri correndo in 1'04,0. Dietro di lui, però, si è visto molto poco e quindi per valutare le possibilità della 4x100 azzurra bisognerà pazientare ancora. Nelle altre finali di ieri da registrare il bel duello fra la Trojer (50'09) e la Zamperoli (50'60) nei 400 ostacoli mentre la corrispondente prova maschile è stata vinta dal giovane Franciosi (50'55). Tutto facile per Gennaro Di Napoli che ha dominato i 1500 (3'40'18). Sprint vincente, come da pronostico, di Marisa Masullo che nei 100 ha fermato i cronometri su 11'59. Infine, successo e primato italiano (13,66) di Antonella Capriotti nel salto triplo femminile, specialità non olimpica. □ M.V.

Wimbledon

Chang prima vittima illustre

LONDRA. Giornata dedicata ai vecchi campioni, la seconda del torneo di Wimbledon, e per gli italiani a tentare di capire come mai il nostro tennis faccia acqua da tutte le parti. Adriano Panatta, ieri da queste parti, ha visto ed è impallidito, ora tenta una disamina della situazione: «Con Becker e Stich non era facile fare di più per Camporese e Pescosolido. La differenza in campo si vedeva, e alla vigilia si poteva ipotizzare anche un punteggio più severo. Pozzi e Nargiso invece, avevano un compito più facile, ma si sono persi per strada. Capita. Certo è che l'immagine che ha dato il nostro tennis, con tutte quelle sconfitte, non è stata davvero incoraggiante, ma per gli italiani Wimbledon è da sempre un torneo difficile. Insomma, sono rimasto colpito più negativamente al Roland Garros».

Pallavolo

Il Coni prende le distanze dalla Lega

ROMA. Definita ma non chiusa all'interno l'annosa disputa tra la Federazione pallavolo e la Lega. Con l'invio dei moduli e delle quote d'iscrizione al campionato di serie A direttamente al Coni, la crisi ha raggiunto il suo apice. Naturalmente il Coni se n'è lavato le mani e rifiutando il ruolo di arbitro, ha rispettato tutto l'incartamento alla Fipav, senza tirare le orecchie alla Lega per l'atto di insubordinazione, cosa che in Federazione avrebbero gradito. Per il momento l'ascia di guerra viene riposta. Probabilmente le prossime battaglie ci saranno tra qualche mese quando si dovrà eleggere il nuovo governo della pallavolo. E a questo proposito si vedono già diversi possibili candidati. Il primo, che al momento è anche il più autorevole è Paolo Borghi, uno dei primi cinque dirigenti del Coni, vicino alla pensione. È appoggiato dal Messaggero di Ravenna e da gran parte della base romagnola. L'altra possibile candidatura eccellente è quella di Giuseppe Panini, boss della squadra di Modena, quella che fino a qualche anno vinceva scudetti e coppe internazionali. La candidatura di Borghi sulla poltrona più importante del volley italiano è quella che gode del maggior numero dei favori. Con lui ci sarebbero «privilegiati» rapporti con il Coni e la Lega. Da qui alla fine dell'anno molte cose potranno cambiare ma la «guerra fredda» fra Federazione e Lega resterà. Intanto tra Fipav e Coni resta ancora aperta la questione Di Marzio, il segretario generale di cui Catalano e soci hanno deciso di chiedere l'allontanamento. □ L.B.

Advertisement for NERO E NON SOLO. Title: CONTRO IL RAZZISMO SOLIDARIETA' PER NON ESSERE SOLI ADERISCI ALL'ASSOCIAZIONE NERO E NON SOLO! Text: NERO E NON SOLO è un'Associazione antirazzista, nonviolenta, antifascista. Lavoro per costruire una società multietnica e promuovere una cultura di solidarietà fra i differenti popoli. NERO E NON SOLO offre: Informazioni sui diritti e doveri dei cittadini del Sud del Mondo che vivono nel nostro Paese. Assistenza legale. Scuole di italiano e alfabetizzazione sociale. Percorsi didattici e materiale informativo sui rapporti Nord/Sud, sulle culture dei Paesi di maggior flusso migratorio verso l'Italia e l'Europa. Progetti di micro-cooperazione. Hanno già aderito: Tom Benetollo, Sandro Curzi, Claudio Fracassi, Aldredo Galasso, Filippo Gentiloni, Paolo Hendel, Loche, Serena Dandini, Francesca Reggiani, Orsetta De Rossi, Gino Paoli, Fulco Pratesi, Giampiero Rasimelli, Francesco Rutelli, Michele Santoro, Michele Serra, Bruno Trentin, Vauro, Nicola Zingaretti. Contact: Se vuoi saperne di più e/o se vuoi aderire a NERO E NON SOLO, telefona al 06/ 67.93.101 - fax 06/ 67.84.160 oppure invia il seguente coupon a NERO E NON SOLO Via Aracoeli 13 - 00186 Roma.

Form with fields: DESIDERO RICEVERE INFORMAZIONI, DESIDERO ADERIRE A NERO E NON SOLO, Nome, Cognome, Età, Indirizzo, Città, Tel.